ANNO V 1852 - N° 207

L'OPINIONE

Giovedì 29 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	Torino, L. 40	—	Provincia, L. 44	—	Estero, L. 50	»
6 Mesi	» 22		» 24		» 27	»
3 Mesi	» 12		» 13		» 14 50	

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 28 LUGLIO

LA DICHIARAZIONE DEI VESCOVI

DELLA SAVOIA

II.

La supposizione che i vescovi della Savoia evitassero a disegno di correre una via additata dalle nostre istituzioni per insinuare il loro dissenso al progetto di legge sul matrimonio civile, si trova pienamente confermata dal preambolo che l'*Univers* ha fatto precedere alla pubblicazione della dichiarazione: » I vescovi della Savoia » scrive quel giornale » non mandano indirizzi al Senato, non domandano nulla a poteri » che pretendono di non aver neppure la facoltà di » ascoltarli; non invocano il loro titolo di cittadini, parlano unicamente come vescovi e si contentano di dichiarare altamente quello che faranno in virtù dell'autorità divina di cui sono » investiti, se non ostante cotanti e così solenni » avvertimenti la nuova legge sarà promulgata.»

Se fossimo stati noi i primi a dire che i vescovi hanno l'intenzione di ostare con tutti i mezzi di cui possono disporre, non già all'adozione di un progetto di legge che loro dispiace, ma all'esecuzione della legge stessa, ci sarebbe stato detto probabilmente che noi siamo calunniatori. Ma è l'*Univers* che lo dice, e sino a tanto che il partito non rinneghi l'organo suo prediletto, noi gli dobbiamo prestar fede.

Ecco dunque la teoria dell'*Univers*: Vi sono degli individui che hanno la doppia qualità di cittadino e di vescovo; come cittadini sono soggetti alle leggi dello Stato, come vescovi ne sono indipendenti. Se a questi individui non piace una legge dello Stato, non hanno che a dichiarare di voler far astrazione della loro qualità di cittadino per agire unicamente come vescovi, e allora tutto è loro permesso: disubbidienza e rivolta contro le leggi e i poteri costituiti, eccitamento agli altri cittadini a commettere questi delitti, abuso delle armi spirituali per impedire l'esercizio dell'autorità civile e l'esecuzione delle leggi. Secondo questa teoria i vescovi formano uno Stato nello Stato, un governo di fatto a fianco del governo legale e civile, e se quest'ultimo osa mettersi in contraddizione col primo, la guerra deve farsi aperta, accanita, irreconciliabile. Tali sono le conseguenze che scaturiscono dalle parole dell'*Univers* da noi citate, e la dichiarazione dei vescovi della Savoia ne è, secondo lo stesso giornale, un principio di applicazione; è una specie di *ultimatum* che quel governo intruso e occulto intima al governo legittimo; pone il *casus belli* e annuncia la qualità delle armi che si vogliono mettere in campo.

Non discuteremo sul valore intrinseco di queste teorie e di questi procedimenti. Accettiamo anzi la lotta su questo terreno sicuri di vincere. L'arcivescovo Fransoni volle tentare queste vie e succombette, i flutti dell'indegnazione popolare che egli credeva dirigere contro il legittimo governo si rivolsero contro di lui; la legge, da lui offesa, mantenne l'inviolata sua maestà, e fu vendicata dagli imparziali di lei ministri. Non diversa potrà essere la sorte dei vescovi della Savoia, se adottando le teorie dell'*Univers*, cedendo a perfide insinuazioni e chiudendo gli occhi alla verità e alla giustizia persisteranno a confondere il sacro col profano, le discipline ecclesiastiche colle leggi civili, e ad usare delle prime per farsi arma e scudo contro le seconde.

Ma a questi estremi non si verrà. Nel partito clericale vi sono le intenzioni più perverse delle parole, le parole più acerbe dei fatti, e sulla miseria dei loro fatti non attecchiscono i risultati. La dichiarazione, di cui abbiamo incominciata l'analisi, ne è una prova manifesta. In quanto all'intenzione concepita (lo dice l'*Univers*) in un pensiero sedizioso, si muove in quanto alle parole in reticenze ed accuse velate, in equivoci e paralogismi, e riguardo ai fatti non ha che minaccie ipotetiche, le quali svelano l'impotenza di ogni risultato.

Oltre le due obbiezioni già da noi toccate sull'opportunità del progetto di legge, la dichiarazione ne accenna una terza, cioè quella di rendere assai più difficili le trattative con Roma. I vescovi ci assicurano che la conclusione di quelle trattative diviene di giorno in giorno più urgente e necessaria; ma in queste parole havvi un equivoco: intorno alle forme del contratto civile del matrimonio non vi sono state e non vi potevano essere trattative con Roma; il diritto di fare le leggi appartiene al re e alle Camere e non alla corte di Roma, era quindi impossibile che si trattasse in proposito colla Santa Sede senza che il Piemonte abdicasse alla propria indipendenza. Sappiamo che altre volte lo si è fatto, ma ciò non è un argomento che ci debba indurre a rinnovare questo tristissimo spettacolo; appunto perchè lo si fece altre volte con gravissimo danno del paese, è d'uopo evitare di farlo ancora. Se la Santa Sede sopra altri punti di giurisdizione spirituale si rifiuta di trattare, la colpa non è del governo civile; se per esempio la divisione delle diocesi nel regno è difettosa, perchè non si presta la Santa Sede a migliorarla? Vi sono delle sedi vescovili vacanti; perchè la Santa Sede non accetta le nomine presentate? Forse perchè presso di noi sono in vigore le leggi Siccardi, e prossimamente entrerà in vigore la legge sul matrimonio civile? Secondo i clericali le leggi Siccardi sono un male, quella sul matrimonio un altro male, certamente è un male anche una cattiva divisione delle diocesi, e la prolungata vacanza delle sedi vescovili; di questi quattro mali per noi i due primi sono benefici, e i due ultimi, pei quali certamente sarebbe bene andare intesi colla Santa Sede, si potrebbero facilmente raddrizzare se Roma fosse animata da sentimenti conciliativi. Ma la Santa Sede resiste perchè dovrebbe lasciar sussistere ancora le leggi Siccardi e la legge sul matrimonio; preferisce lasciar sussistere tutti quei mali insieme piuttosto che raddrizzarne almeno due. Questa è logica clericale.

Ma noi piuttosto che abbandonare le leggi Siccardi e la legge sul matrimonio, nelle quali riconosciamo grandi beneficii, siamo disposti a sopportare i due mali che ci infligge l'ostinazione e la logica clericale con tanta maggior pazienza e rassegnazione in quanto che sappiamo, che ove sia d'uopo, si troverà a tempo e luogo il mezzo per rimediarvi; sappiamo pure che l'urgenza e la necessità di venire ad accordo non sussiste che pei vescovi, e non pel governo civile, che nel sentimento della sua forza e del suo buon diritto è in grado di aspettare che la verità e la giustizia in materia di governo civile penetri nei consigli del Vaticano.

I vescovi pretendono che gli uomini religiosi non prenderanno affezione alle nostre istituzioni costituzionali se non quando il governo si sarà riconciliato con Roma. Ma allora noi domandiamo: perchè il partito clericale ama tanto il governo assoluto, quando l'imperatore di Russia, il modello di un sovrano assoluto, è il più acerrimo nemico del papa, il più perseverante e il più fiero persecutore della chiesa cattolica in Polonia? Se le simpatie per le forme politiche devono regolarsi secondo la buona armonia che regna fra i governi e il papa, i clericali dovrebbero essere sviscerati costituzionali. La Spagna ha conchiuso un concordato che li ha fatto gongolare di gioia, il Portogallo è paese cattolicissimo, la Baviera è in ottimo accordo coi gesuiti, il re di Prussia è il sovrano più caro a Pio IX (lo disse l'arcivescovo di Colonia), e tutti questi paesi sono costituzionali; anche Luigi Napoleone, che al postutto regge anch'esso la Francia a forma costituzionale è sul miglior piede colla Santa Sede, per quanto lo asseriscono i clericali stessi. Cosa li impedisce dunque ad amare la costituzione anche in altri paesi? Forse perchè il Belgio e il Piemonte hanno vecchi conti da accomodare, e la liquidazione non riesce a tutto loro vantaggio? Ma non hanno essi già fatto l'esperienza e non la possono fare tutti i giorni che i sovrani assoluti per una debolezza verso Roma commettono dieci prepotenze che non si pongono in conto di liquidazione?

È forse l'Inghilterra la causa di scandalo? Ma, domandiamo noi ai clericali, non fu l'Inghilterra costituzionale e precisamente il partito liberale che spinse all'emancipazione dei cattolici, e la ottenne dopo lunga lotta contro lo spirito intollerante e retrogrado dell'alta Chiesa anglicana? Non vantano ogni giorno i clericali stessi i progressi del cattolicismo in mezzo alla protestante Albione? E se il protestantismo vi fece da ultimo una esplosione poco gradita ai clericali, da chi è partita la provocazione? Non fu Roma la prima ad aggredire? E non ostante tutte le provocazioni, non fu ancora il partito liberale, il partito che ama le costituzioni non solo in casa propria ma anche sul continente, quello che si oppose alle misure restrittive proposte nel Parlamento contro i vescovi cattolici? Riflettendo a tutte queste cose i clericali dovrebbero essere sviscerati amici dei costituzionali, eppure la cosa è ben diversa. Ma il mistero è facile a spiegarsi; i clericali sono come i cani che abbaiano contro tutti quelli che non mostrano loro il bastone.

Un altro argomento che eccita il dispetto degli estensori della dichiarazione è la registrazione degli atti civili. Probabilmente temono la concorrenza degli spropositi di certi sindaci con quelli di certi parrochi; ma si rassicurino i vescovi, gli uni non faranno sfigurare gli altri, ma si terranno buona compagnia. Avremo però il vantaggio che a un sindaco inetto si potrà sostituirne un altro, o provvedere diversamente, e ad alterazioni maliziose dei registri seguirà la pena; invece un parroco inetto o meno scrupoloso nella registrazione sfuggirà molte volte il sindacato perchè protetto dal vescovo.

Tutte le obbiezioni, che finora abbiamo discusse, sono pei vescovi di un ordine inferiore, e ne fanno buon mercato in confronto di altre ben più gravi, che elevano, considerando, come essi dicono, la questione da un più alto punto di vista. In verità, leggendo attentamente la seconda parte della dichiarazione, abbiamo trovato che essa vale perfettamente la prima, e che è scritta colla medesima ignoranza e leggerezza, sebbene con maggiore presunzione. I vescovi pretendono niente meno che di aver dimostrato essere il progetto di legge anticostituzionale, immorale, antisociale e anticattolico. Ecco dunque i vescovi della Savoia trasformati in professori di diritto costituzionale, di scienze sociali e di filosofia morale, oltre ad essere professori di cattolicismo, titolo che non vogliamo loro contrastare.

La lezione di diritto costituzionale che ci fanno

L'APPELLO PER ABUSO

NEGLI STATI SARDI.

(*Continuazione, vedi i n.* 197, 202 e 205.)

Veniamo ora agli Stati nostri, incominciando dalla Savoia. In questo ducato, ove da tempi molto remoti furono ricevuti gli usi della Chiesa gallicana,, di cui le sue popolazioni mostransi tuttora molto gelose, anche il sistema dell'appello per abuso vi fu importato in tutta quell'ampiezza, con che venne applicato nella vicina Francia. Esso vi fu introdotto dai francesi nel tempo che tale provincia cadde e rimase in loro potere per alcuni anni sotto i re Francesco I ed Enrico II.

Dalla raccolta del Duboin si ricava come si abbia avuto occasione di farne uso fin dal 1542, trovandosi ivi riprodotta una sentenza del magistrato su questa materia sotto la data del 10 gennaio del medesimo anno.

Un regolamento poi di Enrico II, sancito per l'amministrazione della giustizia in quei paesi, vi diede forma stabile e norme regolari.

Ritornata indi la Savoia sotto i suoi legittimi sovrani, tale instituzione durò nel medesimo stato, in che avevanla costituita le ordinanze francesi, finchè ricevette una più solenne sanzione dal duca Emanuele Filiberto in un suo regolamento che porta la data del 3 aprile 1560. Ed al proposito di questo Regolamento, nelle note ad esso relative viene osservato come il duca avesse facoltà di autorizzare un siffatto rimedio, niente meno di quello che abbiano potuto farlo i re di Francia, anche quando già non fosse stato da questi ultimi introdotto, e ciò non solamente perchè essi nel sanzionarlo non si erano valsi delle libertà della Chiesa gallicana, ma altresì perchè, dato ancora che l'introduzione dell'appello per abuso si dovesse attribuire alle predette libertà, esse sarebbero state tuttavia un titolo sufficiente, giacchè la Savoia ha potuto legittimamente godere essa pure delle medesime, le quali hanno il loro fondamento non in un privilegio, ma nel diritto comune e competente a tutti i principi della cristianità.

I casi, ne'quali, secondo il regolamento del duca Emanuel Filiberto, può aver luogo l'appello, sono così specificati in clausole che può importare mettere sotto gli occhi del lettore:

» § 1. L'appellation comme d'abus n'est autre qu'un moyen pour contenir toute jurisdiction dans ses bornes et réparer les entreprises qui se font à cet égard, quand on est en mesure, de sorte qu'elles peuvent avoir lieu non seulement si la jurisdiction ecclésiastique entreprend sur la laïque, mais même lorsque la laïque entreprend sur l'ecclésiastique.

» § 2. Il est vrai qu'elles sont ces appellations plus fréquentes à l'égard des juges ecclésiastiques, parce que ce sont eux qui n'ont jamais cessé de vouloir étendre leur jurisdiction, ni d'entreprendre autant qu'ils ont pû sur le laïque en toute sorte de matières et dans tous les pays, si bien que par la multitude de ces appellations contre les entreprises si fréquentes de la puissance ecclésiastique, il a semblé et il semble encore qu'elles n'affectent qu'eux, vu que d'abord que l'appellation est qualifiée d'abus, la première idée qui s'en présente à l'esprit, c'est l'entreprise de quelque juge ecclésiastique.

» § 6. Il y a quatre cas principaux de l'abus en général, qui sont comme les sources de tous les autres particuliers, lesquels ne sont abus que par rapport à l'un ou à plusieurs de ces cas principaux, desquels abus particuliers l'on ne sauroit faire un détail spécifié, dont néanmoins nous reporterons quelques exemples par la relation qu'ils ont aux cas principaux pour servir de règle.

» Le premier c'est lorsq'il y a entreprise sur les droits du roy ou de sa couronne, ou contre les privilèges, libertés, le bien public de l'État et des sujets qui le composent.

» § 7. Le second de ces cas principaux d'abus, qui est aussi une des sources de quantité d'abus particuliers, c'est lorsqu'il y a dérogation ou mépris des edits, lois et règlements du roy ou des arrêts de justice souveraine.

§ 8. Le troisième de ces cas principaux d'abus, qui est la source de plusieurs autres, c'est l'entreprise de la jurisdiction ecclésiastique sur la laïque, ou de même d'un juge ecclésiastique sur la jurisdiction d'un autre juge ecclésiastique.

» § 9. Le quatrième de ces cas principaux d'abus est la contravention aux décrêts, canons et conciles reçus.

» § 12. L'appel comme d'abus n'est jamais couvert ni par le consentement des parties, ni par aucun jugement quelqu'il soit, ni prescrit par aucun laps de temps; c'est pourquoi même après cent ans il peut être interjété, parce que l'abus grève toujours. C'est pour cela qu'il n'y a aucune fin de non recevoir en matière d'abus.

» § 18. L'appellation comme d'abus peut être émise non seulement lorque le juge ecclésiastique a procédé *cum figura et strepitu judicii*, mais aussi lorsqu'il a procédé *sine figura et strepitu judicii*, par exemple des ordonnances faites par l'évêque dans sa visite, lorsque dans icelle il s'y rencontre quelque abus. Il en est de même de tous autres actes abusifs émanés de sa jurisdiction volontaire.

» § 19. L'appellation comme d'abus en fait de discipline ecclésiastique et de correction des mœurs ou autre pure personelle et non dépendante de réalité, n'a aucun effet suspensif; ainsi, non obstant lesdites appellations et sans préjudice d'icelles, peuvent les juges ecclésiastiques passer outre contre les personnes ecclésiastiques et c'est la différence des autres appellations ordinaires. »

Questo rimedio poi era usato non solo per gli atti dei prelati e delle loro curie, ma eziandio contro le provvisioni della curia romana, e fra i casi, nei quali fu adoperato, quello si cita di S. Francesco di Sales che se ne prevalse per impedire l'esecuzione d'un breve, il quale venne infatti dichiarato di nessun effetto con sentenza del 1611.

Quando abbia cominciato in Savoia il sistema di sottoporre al *R. Exequatur* le lettere apostoliche, non è bene accertato, ma si ha un atto di tal natura che rimonta fino all'anno 1664, alla qual epoca il senato ordinò » qu'en suite de ce » qu'a esté cy-devant observé, non seulement les » bulles, brefs, ou lettres venant de Rome, mais » encore celles qui seraient apportées de Vienne » ou d'autres lieux étrangers, ne pourront estre » exécutées, que la permission ne soit obtenue » du Senat, à peine de nullité. »

La medesima disposizione fu indi riprodotta in un regolamento emanato dal re Vittorio Amedeo nel 7 agosto 1723, ma in esso, invece di dichiararsi solo la nullità dell'atto, contro i contravventori, anche ecclesiastici, fu stabilita la pena di lire mille. (V. Duboin, tom. 5, fogl. 650).

Non si può però dubitare che un tal sistema si praticasse anche prima dei due provvedimenti testè accennati, posciachè oltre al precedente uso cui accenna quello del 1644, si trovano riferite dal Fabro alcune sentenze del Senato di Savoia degli anni 1588 e 1580, riguardanti appunto provvisioni di Roma; e nell'esposizione del fatto in una di esse è detto che quel rescritto era stato al Senato presentato *uti moris et ordinarii juris est* ed in un'altra si pone per massima che *recte appellatur tamquam ab abusu si rescriptum summi pontificis mandetur executioni præsertim adversus laicos, inconsulto Senatu.*

(Continua)

i vescovi della Savoia è un commento sul primo articolo dello Statuto. Questo, come ognun sa, dice semplicemente che la religione cattolica apostolica romana è la sola religione dello Stato. Per sostenere che la legge sul matrimonio civile è contraria a questo articolo, pare che si dovrebbe dimostrare, che adottandosi la legge in discorso, cessa nel Regno Sardo la religione cattolica di essere la sola religione dello Stato, che con quella legge si introduce nello Stato un' eresia, uno scisma; ma i vescovi non solo non hanno assunta questa dimostrazione, ma i fatti stanno contro di loro, poichè il matrimonio civile è adottato da più di un mezzo secolo in Francia e nel Belgio, senza che ci fosse dato di sentire che quei paesi siano stati tacciati di eretici e di scismatici per questo titolo, e che quei cattolici siano stati perciò esclusi dalla comunione dei fedeli. Appoggiati a questo fatto irrefragabile, ci permettano i vescovi di persistere nella nostra opinione che la legge in discorso non viola per nulla l' articolo primo dello Statuto.

Ciò posto, ci potremmo dispensare di discutere la strana teoria clericale su questo punto. Ma la questione è grave e sotto questo riguardo non crediamo inutile di mettere a nudo i paralogismi clericali. Ecco come si esprimono i vescovi:

» Lo Statuto dice che la religione cattolica
» apostolica romana è la sola religione dello Stato.
» Il governo deve dunque riconoscere le leggi
» della Chiesa; senza violare lo Statuto, non
» può stabilire leggi che siano inconciliabili con
» quelle della Chiesa. »

Fin qui si va bene, purchè però si venga di accordo su ciò che si debba intendere per leggi della Chiesa, e qui sta l'equivoco. Sino a tanto che si tratta di leggi e discipline sopre cose ecclesiastiche e spirituali la Chiesa cattolica è nel suo diritto di pretendere che non se ne immischi il governo civile di un paese cattolico; ma il chiamare leggi della Chiesa leggi sopra materie del codice civile, e giurisdizione ecclesiastica la giurisdizione sopra materie civili e criminali è un abuso di parole, è un equivoco adottato dai clericali per sostenere con armi spirituali un potere abusivo ed usurpato. Spetta alle leggi ecclesiastiche il regolare l' amministrazione dei sacramenti, e quindi anche di quello del matrimonio, ma è materia di legislazione e giurisdizione civile e politica il regolare la validità, le condizioni, le forme e gli effetti del contratto matrimoniale. Non importa che un tempo il potere civile abbia accettato dalla Chiesa leggi sopra quelle materie ed abbia a lei concessa una giurisdizione. Questa concessione non poteva trasformare un oggetto temporale in un oggetto spirituale, e a tempo opportuno il potere civile è venuto a riprendere la sua proprietà.

L' articolo primo, come lo vogliono intendere i vescovi della Savoia, sarebbe una vera assurdità. Dal governo civile il potere legislativo passerebbe nella Chiesa, e siccome questa prende i suoi oracoli da Roma, il papa sarebbe il vero sovrano temporale del mondo cattolico, e i re null' altro che suoi luogotenenti ed esecutori delle sue volontà.

Basta enunciare questa teoria per renderne evidente l'assurdità. Del resto essa non è nuova, e i clericali non hanno aspettato che si promulgasse il primo articolo dello Statuto sardo per sostenerla.

Fra le molte citazioni che potremmo addurre sciegliamo le parole che Baldassare Ayala, giureconsulto e avvocato giudice degli eserciti spagnuoli nei Paesi Bassi, stampava nel 1597 ad Anversa in un libro intitolato: *De jure et officiis bellicis*:

» I re che abusano del loro potere possono
» essere costretti in diversi modi dal supremo
» pontefice ad agire con giustizia; poichè il papa
» è il terrestre vicario di Dio, da cui ha rice-
» vuto le due spade, tanto la temporale, quanto
» la spirituale, per la pace e la preservazione
» della comunità cristiana. Per il bene di questa
» comunità non solo egli può controllare, ma ben
» anco deporre i re, come Iddio, di cui è dele-
» gato, privò Saulle del suo regno, e come papa
» Zaccaria disciolse i Franchi dall' obbedienza
» verso Childerico. »

Tali sono le teorie clericali che il cardinale Bellarmino ha sviluppate più ampiamente; ed esse non sono che l'applicazione della tesi generale, proposta dai vescovi di Savoia sull' obbedienza a tutte le leggi che loro piace di decorare collo specioso titolo di leggi della Chiesa. Queste sono dottrine rivoluzionarie, dottrine sovvertitrici dell'ordine pubblico, e se i vescovi possono proclamarle impunemente, se restano innocue, se non corrispondono alle intenzioni di coloro che vorrebbero gettarle come un'esca incendiaria in mezzo alle passioni politiche del paese, ciò è effetto dell'immensa loro assurdità e dell' assoluta impotenza del partito che le insegna. In quanto a noi, e certamente con noi tutte le persone dotate di buon senso, riterremo che l'articolo primo dello Statuto non è violato sino a tanto che il paese non è divenuto scismatico od eretico.

GLI ESAMI DELLE NOSTRE SCUOLE. Dalla rivista mensile del fascicolo del *Giornale d' istruzione e d' educazione*, che debbe uscire alla fine del mese, della quale ci vennero gentilmente comunicate le bozze, riproduciamo i seguenti ragguagli intorno al risultato degli esami ne'collegi di Torino e specialmente nel collegio nazionale del Carmine.

» Gli esami dei corsi di facoltà e di magistero procedono in questi giorni nella università di Torino con molta alacrità e generalmente con soddisfazione degl' insegnanti. Checchè, ad isfogare la mal celata bile contro le libere nostre instituzioni, vada insinuando qualche foglio clericale, certo è che, considerati complessivamente, gli esami dei corsi universitari finora fanno prova negli alunni di studio non poco, di costante frequenza alle lezioni e di ben regolata disciplina.

» Gli esami di magistero poi danno cosiffatti risultamenti, che pur coloro, i quali con alcuna esitanza disponevansi ad attuare il sistema nuovo, or ne confessano la bontà. Ed avvertasi come in quest' anno giovi tener conto del fatto della pubblicazione dei programmi, la quale avvenne a stagione avanzata. Certo nell' anno prossimo potrassi attendere ancor più, specialmente se il governo avrà cura d' insistere perchè le prescrizioni dei regolamenti e delle circolari siano religiosamente osservate. Noi crediamo aver ragione di fargli questo eccitamento, dacchè ne consta che in qualche collegio, per motivi indipendenti dagli insegnanti, non si fece l'applicazione d'uno fra i regolamenti pubblicati nel corso dell' anno scolastico. La dignità del governo e più della legge da un lato, l' interesse dell'uniformità d' insegnamento dall'altro ciò richiedono instantemente. A quest' uopo stimiamo che riescirebbe utile una relazione particolarizzata dei presidi di lettere e di filosofia intorno alla provenienza dei candidati agli esami di magistero, ed alle materie da loro esposte.

» Frattanto i nuovi programmi di magistero questo buon frutto hanno pur recato, d'aver esercitato una salutare influenza su tutti gli studi secondari. I risultati, che già si conoscono degli esami di filosofia e di rettorica nei collegi e nazionali e regi, danno a divedere come sia universale desiderio di rilevare assai più siffatta maniera di studi e come a ciò abbiano non poco giovato gli accennati programmi.

» Un esempio degno d'essere imitato abbiamo poi a registrare circa gli esami delle scuole secondarie, il quale ne viene somministrato dal collegio nazionale del Carmine in Torino. Esso introdusse in tali esami il sistema della pubblicità. Non vorremo certo qui ripetere tutte le ragioni di moralità le quali stanno per questo sistema; chè ognuno, il quale per poco siasi occupato di siffatte materie, può da per sè immaginarle. Le molte persone intervenute, e fra queste vuolsi far cenno dèl sig. ministro della pubblica istruzione, del senatore presidente del consiglio universitario, dell' ispettore generale delle scuole elementari, e di parecchi deputati al Parlamento, hanno potuto farsi persuase come per tal maniera si avvezzino i giovani ad una maggior franchezza, la quale non è piccolo pregio in uomini che voglionsi educati a reggimento politico di libertà, e quel che importa più s' instituisca un pubblico giudizio sulla bontà dei programmi adottati, dei metodi seguiti, delle materie insegnate. Vuolsi poi, a titolo di giustizia, avvertire come la pubblicità molto convenientemente praticata nel collegio del Carmine per nulla possa raffrontarsi con quella di effetto puramente scenico che è tradizionale presso un famoso sodalizio che per fortuna pubblica non ha più nel nostro Stato parte nell' istruzione. Lo specchio che qui riferiamo e che è cavato dai registri ufficiali, rappresenta il risultato degli esami in esso dati a tutto il dì 24:

CORSO DI FILOSOFIA

Anno secondo

Alunni del collegio inscritti nell'anno	50
Presentatisi all'esame	37
Promossi	32
Rimandati.	5

Anno primo

Alunni del collegio inscritti nell'anno	67
Presentatisi all'esame	55
Promossi	27
Rimandati.	28

CORSO DI RETTORICA

Anno secondo

Alunni del collegio inscritti nell'anno	31
Presentatisi all'esame	26
Promossi nei corsi principale ed accessorio.	16
Id. nel solo corso principale	6
Rimandati.	2
Non ammessi alla votazione	2
Allievi di scuole private presentatisi all'esame.	20
Promossi nei due corsi.	3
Id. nel solo corso principale	6
Rimandati.	6
Non ammessi alla votazione	5

Anno primo

Alunni del collegio inscritti nell'anno	35
Presentatisi all'esame	32
Promossi in ambi i corsi	22
Id. nel solo corso principale	3
Id. nel solo corso accessorio	1
Sospesa la votazione per	1
Rimandati.	5

CORSO SPECIALE

Anno terzo

Alunni del collegio inscritti nell'anno	12
Presentatisi all'esame	7
Promossi	7

Anno secondo

Alunni inscritti al principio dell'anno	24
Cessarono lungo l'anno.	6
Presentatisi all'esame	16
Promossi	13
Rimandati.	3

CRONACA DI FRANCIA. Anche il signor E. Girardin ha da qualche giorno rinunziato alla sua rivista dei giornali. L' avere del brio, dell' immaginazione vale sino ad un certo punto; ma Dio solo ebbe potenza di trarre il mondo dal nulla, e per gli uomini si fece il proverbio » da cosa nasce cosa. » Il signor Girardin pertanto fu costretto a lasciare la sua rivista, perchè nulla vi era a rivedere e noi lascieremmo la cronaca, come ieri l' abbiamo lasciata in disparte, se non ci cadesse fortunatamente sotto mano una lettera da Londra di John Lemoine, inserita nel *Journal des Débats*, della quale non crediamo inutile riferire qualche brano.

Il signor John Lemoine riconosce che il partito ministeriale, quantunque numericamente in minoranza, potrà attraversare le due prime sessioni, quando si limiti agli atti ordinarii d' amministrazione e non evochi alcuna delle gravi ed irritanti quistioni su cui, coalizzandosi le varie frazioni dell' opposizione, potrebbe essere costituito in minoranza:

» L'antico partito whig non potrà più rivivere senza rigenerarsi con elementi più giovani e più radicali. Esso si estinse come le razze che non si incrociano; esso si allevò in ciò che si chiama esclusivismo e la nazione inglese era giunta al punto d' aver a nausea il governo di un piccolo Consiglio dei Dieci. È dubbio assai che lord John Russell ritorni ad essere *leader* e direttore della Camera dei comuni. A cagione del suo nome illustre, della memoria de' suoi grandi servizi e della profonda sua esperienza degli affari, esso sarà per lungo tempo ancora il capo nominale di un ministero liberale; ma la direzione dei dibattimenti della Camera elettiva reclamerà d' ora innanzi uomini più nuovi. Bisognerà che l'antico partito liberale aristocratico impari a contare col partito liberale democratico, e le *grandi famiglie* non potranno più far senza dell' appoggio degli uomini della Lega e della riforma economica.

» Bisogna riconoscere altresì che se nella nuova Camera il partito liberale non ha per sè il numero, ha sicuramente la qualità. Fuori di lord Derby e del signor D'Israeli, il partito ministeriale conta pochi uomini. Se il signor D'Israeli avesse un giorno a sostenere l' attacco riunito di lord John Russell, di sir James Graham, del signor Gladstone, del sig. Cobden, del sig. Macaulay, del signor Osborne, tutto il suo ingegno non basterebbe a resistervi.

» Con ciò si può amministrare qualche tempo gli affari, ma governare lungo tempo è impossibile. Il signor D'Israeli, l'uomo importante del gabinetto, va ad essere ridotto ad una politica di espedienti. A quest' ora è ridotto a fare della democrazia. Egli fa buon mercato della protezione, la quale è definitivamente morta e sotterrata; il suo programma sta in questo, che essendosi fatta la rivoluzione a profitto dell' industria e della città, bisogna che ora si faccia a vantaggio dell' agricoltura e delle campagne; esso non si propone niente meno che un rinnovamento generale e fondamentale del sistema finanziero. È possibile che abbia un segreto, io non ne so nulla; ma è sempre pericoloso promettere la pietra filosofale.

» Io non ho ancora classificato lord Palmerston per la ragione che non lo si può classificare. Esso costituisce da solo una forza personale considerevole, che ciascun partito si sforza di guadagnare a sè. È probabile ch' esso non si affretterà nello scegliere, e che attenderà il suo momento per formolare le sue condizioni, ed in allora lo farà coll' esigenza permessa all' uomo che è, senza contraddizione, attualmente più popolare in Inghilterra, quello che meglio d' ogni altro risponde a tutti i pregiudizi nazionali.

» La quistione religiosa sarà sempre una pietra d'inciampo, e voi sapete il posto che essa occupa in questo paese. Il ministero fece le elezioni inalberando non la bandiera della protezione, ma quella della reazione protestante, ed è in grazia della recrudescenza delle passioni religiose che potè guadagnare tante voci. Con questo egli si è messo in opposizione ad uomini quali sarebbero il signor Gladstone, lord Aberdeen, il duca di Newcastle, il signor Sydney Herbert, i quali per le loro tendenze politiche si riavvicinano al partito conservatore, ma si sono pronunciati contro ogni persecuzione religiosa. È sempre la stessa quistione che d' un' altra parte stabilisce una barriera fra lord John Russell ed i conservatori liberali.

» Insisto soventi su questo punto, giacchè son convinto ch' esso è il fondo della politica inglese. Le discussioni religiose non possono mancare di una violenza estrema nel nuovo Parlamento. La falange cattolica di cui vi parlava ultimamente, e che si chiama la Brigata Oltramontana, è ugualmente nemica di lord John Russell e di lord Derby; essa prenderà il suo posto a parte nella Camera e non servirà che ai suoi interessi. La corte di Roma seppe sempre trar partito dalle differenti istituzioni politiche di tutti i paesi; è la sua dottrina ed è ciò che fa la sua forza. In un tal paese essa si appoggerà sull'elemento assolutista e dispotico se vi trova un vantaggio per la Chiesa; in un' altro, essa farà lega coll'elemento radicale e rivoluzionario, come avviene in questo momento in Inghilterra, imperciocchè vi trova uno strumento ed una leva. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Zurigo. La sera del 22 luglio ha preso fuoco il molino da polvere presso Altstätten. Nello scoppio, due individui hanno perduto la vita.

Neufchâtel. Il gran consiglio è convocato per il 22 luglio. In questa sessione straordinaria sarà presa in considerazione la dimanda dell' assemblea di Valangin che si adottino le misure atte a por fine all'agitazione realista.

INGHILTERRA

Londra, 24 luglio. Leggesi nel *Daily News*:

» Ieri ebbe luogo a Tamworth una cerimonia del più alto interesse; l' inaugurazione cioè di una statua alla memoria di uno dei più grandi uomini di Stato dell'Inghilterra, nella città da lui per tanto tempo rappresentata e vicino alla quale abitò la massima parte della sua vita. In faccia all'antico palazzo di città di Tamworth, sopra un piedistallo di massiccio granito, sorge ora maestosa una statua di sir Robert Peel, dell'uomo la cui morte fu un lutto nazionale. La statua è in bronzo e riproduce assai al vivo i lineamenti dell'onorevole baronetto.

» A due ore dopo mezzodì, la cerimonia cominciò in faccia alla statua. Dopo un esordio in elogio di Peel e in cui si dà conto del pensiero che inspirò l'erezione di questa statua, sir James Clarke esclamò: » Ebbene, signori, l' opera è compiuta; eccolo innanzi a voi; ch' ei si mostri ai vostri occhi! » E tosto cadde la tela che copriva la statua e tutti ponno contemplare il fu sir Robert Peel, che sembra quasi rivivere. Era una rassomiglianza prodigiosa e per qualche istante parve che gli spettatori silenziosi la fissassero con dolorosi sguardi.

» Sir James Clarcke terminò il suo discorso coll'offrire la statua al sindaco di Tamworth, mettendola sotto la sua protezione: » Proteggettela, diss'egli, come proteggereste un vicino, un amico nel pericolo. Cittadini di Tamworth, proteggete la statua di sir Robert Peel. Era un uomo buono e religioso e pronto per voi ad ogni sagrificio. Voi ed io gli eravamo perciò affezionati di cuore. Voi custodirete dunque fedelmente il deposito che vi è confidato. »

» Dopo la cerimonia, la comitiva ritornò al palazzo di città dove erano più di 300 persone. Sir James Clarcke, che era stato il medico di Robert Peel, portò alla sua memoria un brindisi che fu accolto con un silenzio solenne.

» Il sindaco di Tamworth propose quindi un brindisi a sir Robert Peel, figlio del defunto, ed ai membri della sua famiglia. Sir Robert Peel espresse con emozione la sua riconoscenza, e promise che avrebbe di quell'onorificenza resa consapevole sua madre, che allora trovavasi all'estero, e che sarebbe stata profondamente tocca dalle dimostrazioni di benevolenza, che si facevano alla di lei famiglia ed alla memoria di suo marito. »

— Troviamo nel *Morning-Chronicle*:

» Il cardinale Wiseman fece, martedì, una gita a Stockport, e visitò le chiese cattoliche di Edgley e di Rock-Ron e le altre parti della città, che hanno sofferto durante gli ultimi tumulti. Partì quindi per Baxton, ove deve restare qualche tempo presso il sig. Grimshan, un novello convertito al cattolicismo.

» Sentimenti di irritazione continuano a sussistere fra le due nazioni, e per poco non si traducono in atti violenti. Gli inglesi non vogliono che s'impieghino irlandesi nelle fabbriche. Hanno riuscito una volta e sperano di riuscire ancora.

Scrivesi da Dublino, 23 luglio, allo stesso giornale:

» Le più deplorabili scene avvennero all'occasione delle elezioni nella contea di Clare. Dovette intervenire la truppa, e v' ebbero alcune vittime.

» Il *Limerick Reporter* dice in una sua edizione straordinaria :

» Annunziamo col più profondo dolore che a Six-Milebridge, uno de' luoghi del *poll*, nella contea di Clare, fu sparso sangue, e sangue innocente di uomini, che non vi avevano per nulla dato motivo.

» Pare che oggi, sulle 11 del mattino, attraversasse il villaggio una compagnia del 31 di fanteria, accompagnata dal giudice di pace ed a scorta dei votanti del tenimento del marchese di Conyngham. Davanti al palazzo di giustizia sarebbero stati fischiati e presi a sassate. Allora l'ufficiale ordinò un fuoco micidiale in due direzioni. Si assicura che i morti furono più di otto e molti i feriti. »

— M. Osborne, ringraziando gli elettori della contea di Middlesex, ha detto :

» Io vi eccito, signori, a tener l' occhio aperto sopra il ministero attuale di S. M. Desso non ama la libertà di commercio, non ama il popolo; ama le cariche *(applausi)*. Se voi volete che non vi si tolga il vostro pane, state in guardia. Il mostro della protezione lo cova degli occhi e minaccia di divorarlo. (*Si ride*). Voi avete sentito come, per nuocere alla mia candidatura, mi si qualificasse uomo dalle tendenze ultra-democratiche. Queste amare parole, dettate dal rancore, non mi giungono strane; ma vi confesso che io, che credo vestire con una certa decenza, fui un po' sorpreso dal sentirmi trattare come una specie di *sans culottes* (*ilarità*). È duro questo rimprovero per un uomo, che ha votati tutti i provvedimenti proposti dal sig. D' Israeli, l'idolo dei miei avversari, che non si vorrà certo accusare di essere un ultra-democratico (*sentite!*). Io non professo opinioni ultra-democratiche; ma sono fiero di confessare che ho simpatia per la democrazia. Sono contento della costituzione, sotto cui vivo. Non desidero cambiamenti organici; ma voglio la rappresentanza reale e non un simulacro. Desidero che l'elettore sia protetto e sottratto alle intimidazioni ed alle seduzioni clandestine. Se sono queste idee ultra democratiche, allora io proclamo altamente che sono ultra-democratico! Quanto alla condotta politica che io terrò nel Parlamento, dico che io appoggierò sempre quella politica, di cui diede già il programma sir Robert Peel, cioè la riduzione delle tasse, che gravano sugli oggetti di prima necessità pel povero, compatibile coi bisogni dello Stato (*applausi*). Io appoggierò l'estensione del suffragio e il voto collo scrutinio.

» Quanto all' estera politica, io porto opinione che noi possiamo simpatizzare colle altre nazioni, senza predicar crociate, nè aumentare le nostre spese per la loro emancipazione. I popoli degni della libertà sanno emanciparsi da sè stessi. Nessun membro del Parlamento potrebbe sostenere un ministero che volesse intervenire negli affari degli altri paesi.

» Io, lo dichiaro francamente, signori, io non amo i gesuiti nè a Roma nè in Dowing-Street; ma amo anzi tutto il bene del mio paese; ed ogni provvedimento che mi parrà buono avrà il mio appoggio, foss' anche proposto da lord Derby o dal signor D' Israeli. Io non rimpiango la caduta dell' antico ministero; ma parmi che ora trapassiamo per mezzo ad un morbo che si potrebbe chiamare il morbo Derby (*si ride*).

» Son contento di veder rotto il prestigio di certe famiglie e di certi nomi, perchè credo possa l' Inghilterra esser governata anche sezna gran nomi e grandi famiglie. Io spero che noi saremo in grado di far passare la corrente della riforma per mezzo alle stalle del signor Derby *(ilarità)*, e benchè io non sia un Ercole, spero però che voi raccoglierete i frutti di questi lavori. Non finirò, o signori, senza esprimere tutta la mia gratitudine ai 4390 elettori, che, sagrificando il loro tempo ed il loro commercio, vollero pure accorrere per onorarmi dei loro suffragi.

» Grazie siano pur rese al Nestore della riforma (Hume) che, col giovanile ardore d'un Achille, andò egli stesso, nella sua vettura, a cercare gli elettori di Brentford! Signori, è evidente che la riforma annovera nelle sue file fervidi campioni. Quanto alla protezione, essa è morta e sepolta. Noi non la rivedremo più (*si ride*).

» Lord Robert Grosvenor vi diceva poco fa che la vostra accoglienza era stata per lui tanto più lusinghiera in quanto che essa era l'espressione spontanea dei vostri sentimenti. Io spero che l' eccessivo calore non andrà tant'oltre da produrre una combustione spontanea (*si ride*).

» Signori, io posso promettervi che mi vedrete sempre al mio posto, a difendere i vostri interessi ed a proclamare la vostra indipendenza (*applausi*). »

AUSTRIA

Vienna, 20 *luglio*. Si assicura che il consiglio comunale di Vienna ha nominato una commissione per preparare le feste che si vogliono fare in occasione del ritorno dell'imperatore dall' Ungheria.

La mattina del 20 è arrivato a Trieste il vapore *Kübeck* dalla Grecia e da Ancona, avente a bordo il cardinale Hohenlohe.

Il già comandante della marina austriaca, Dahlerup, che attualmente viaggia in Italia, ha l'intenzione di ritornare a Vienna e di prendervi stabile dimora.

Oggi è partito per Pietroburgo il conte Mensdorff-Pouilly, ambasciatore austriaco alla corte di Russia.

Dietro lettere da Parigi, si crede che il ministro francese dei lavori pubblici, signor Lefebre-Duruflé, verrà a Vienna nel mese d' agosto, nell' intenzione di visitare la strada ferrata del Semmering. Fra le leggi che si sono preparate per la pubblicazione in Ungheria, havvene una sulla colonizzazione, e si spera che quando gli affari interni dell'Ungheria saranno assestati, l'emigrazione si dirigerà verso quel paese.

La notizia della costruzione di una strada ferrata da Belgrado a Costantinopoli sembra la causa principale per cui il ministero del commercio austriaco si è deciso di procedere alla costruzione delle strade ferrate indispensabili della Croazia, poichè solo in questo modo possono essere paralizzati i timori di concorrenza che si sono manifestati, e non sono al certo immaginari; poichè costruendosi quella strada, il complesso del commercio orientale cadrebbe in mano degli inglesi, onde ne risentirebbe gravissimo danno il commercio austriaco nell'Adriatico.

(Gazz. di Lipsia)

La lista settimanale pubblicata il giorno 20 intorno alle condanne politiche in Vienna è la più numerosa di tutte le antecedenti, e contiene alcuni casi assai rimarchevoli.

Per dimostrazioni eccitanti uno stalliere fu condannato all' arresto di 9 mesi e a quindici bastonate.

Un sarto fu punito con sei settimane di arresto per il possesso di scritti politici eccitanti.

Un dottore di medicina è stato condannato a sei settimane d' arresto siccome incolpato d' aver fondato una setta di entusiasti religiosi e pericolosi allo Stato, e per la diffusione di scritti relativi.

A Pesth la signora Amalia Balogh, moglie di un medico, fu condannata dalla corte marziale a sei mesi d' arresto per trasgressione delle leggi eccezionali, per seduzione alla diserzione, e per possesso di immagini, segnali e scritti rivoluzionari.

Si legge nella *Gazzetta d' Augusta* in data di Gotha, 22 luglio :

» Già da qualche tempo erasi sparsa la voce d' un matrimonio progettato fra l' imperatore d' Austria colla principessa Maria Amalia di Baden, sorella della duchessa regnante di Gotha. In relazione a queste voci la *Gazzetta di Gotha* ha fatto un cenno che in circoli ben informati si asserisce che il viaggio del duca alla signoria di Greinburg di sua proprietà in Ungheria, ove egli avrebbe ricevuto l'imperatore d' Austria, abbia relazione con quel progetto di matrimonio.

PRUSSIA

Berlino, 22 *luglio*. La dichiarazione presentata dalla Baviera, Sassonia, dalle due Asie, e Nassau è evidentemente assai moderata. Vi si riconosce in modo abbastanza esplicito il trattato di settembre, e la differenza esistente fra la Prussia e i detti Stati perde in gran parte il suo carattere materiale, onde sembra dover terminare in semplici formalità.

L' osservatore calmo non poteva mettere gran peso nelle diverse convenzioni dei governi collegati. Ora che la coalizzazione per il rifiuto di Wurtemberg e Baden è rotta, che fra l'Austria e i governi della coalizzazione si è manifestata una notevole scissura a motivo che questi ultimi nelle loro dichiarazioni non si fecero carico delle intenzioni del governo austriaco riguardo all' unione doganale, non si può più ritenere in pericolo l' esistenza dello Zollverein. Infatti la scissura fra il governo austriaco e i governi della coalizione sembra assai più grave di quella di questi ultimi col governo prussiano. Baden e Wurtemberg sembrano ora volersi aggregare semplicemente al sistema della Prussia e degli Stati fedeli allo Zollverein, senza più sostenere una posizione separata. È importante in questo contegno il desiderio manifestato dal re di Wurtemberg di non turbare di nuovo i rapporti amichevoli ristabiliti, e la volontà espressa dal principe regnante di Baden di tenersi unito alla Prussia in tutti i modi.

(*Gazz. tedesca di Francoforte*)

PORTOGALLO

Lisbona, 15 *luglio*. Pare che siensi ricevute a Lisbona, così il *Times*, una o due proposizioni in risposta all' invito del governo portoghese relativo ai lavori pel sistema progettato di strade ferrate tra questa capitale, Madrid e la Francia. Non v'ha tuttavia luogo a sperare che si decida qualche cosa, almeno per ora; poichè si dice che su questo proposito il governo abbia cangiato di pensiero e risolto di conchiudere prima una convenzione colla Spagna.

— Le Cortès devono essere prorogate per 15 o 20 giorni, per preparare la discussione del bilancio e dei dazii sui vini di Oporto.

— Si dice che il conte Labradio, ora ambasciatore a Londra, avrà una missione speciale e delicata per la Germania, la missione cioè di ottenere da D. Miguel rinuncia pubblica e formale alla corona di Portogallo.

— Fu collocata sulla piazza di Rocio, in presenza dei ministri e di gran popolo, la prima pietra del monumento da erigersi alla memoria di D. Pedro.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Dalle Romagne 13 *luglio* 1852.

In Riolo, sette assassini appostati in una casa all' estremità di un monte, nel mattino del 20 corrente luglio, nel mentre, che il brigadiere Treati con 12 carabinieri vollero dar loro l'assalto, uccisero il brigadiere, tre carabinieri e ferirono un altro, mediante una vivissima fucilata. Si diressero quindi alla volta di Lugo, e lungo lo stradale ebbero uno scontro con altri carabinieri, e dopo un vivo fuoco che li tenne in rispetto se ne liberarono. Strada facendo assalivano chi incontravano, e ad un povero uomo di Villanova tagliarono il capo, che per un tratto portarono seco loro entro una sportula. Alcuni di costoro tenevano berretti da carabinieri, altri indossavano l'uniforme austriaco. Ad un tale per nome Pellegrini rubarono il carrettino ed oltre scudi 500. Ad un medico e ad un mercante tolsero i cavalli attaccati ai birroccini e tutto il numerario che portavano. Dallo stradale di Lugo vennero in quello di Faenza, e si fermarono alla villa Laderchi per visitare il vapore ed il casino, ove derubarono 12 posate d'argento. Proseguendo il loro viaggio verso la Chiesola allestirono una festa da ballo con lavandaie, e dopo compiuta la piccola festa si recarono al casino Gamba per derubarlo. Costoro non si perdettero che a notte avanzata.

Tutto questo avviene in mezzo a numerose guarnigioni di austriaci e a forti corpi di carabinieri. Sette assassini sen vanno padroni delle strade provinciali, e pongono la desolazione e lo spavento nelle nostre infelici contrade! Ma l'*ordine* regna! (*Risorgimento.*)

INTERNO

Oggi furono pubblicate due leggi: la prima per l'alienazione di beni demaniali del prezzo di incanto di L. 2,778,492 32; la seconda per l'approvazione della deliberazione del consiglio divisionale di Cuneo, con cui venne votato un mutuo di L. 500 mila per 1000 azioni della strada ferrata da Torino a Cuneo acquistate da quella provincia.

— Riceviamo dal signor deputato Sulis la seguente:

» Preg.mo signore,

» Per involontaria necessità dovetti assentarmi dalla Camera prima che si votasse la legge del matrimonio civile: però ero persuaso dell' utilità che da essa ne avrebbe il paese. Pertanto mi affretto a dichiarare che intera adesione per mia parte do alla legge ed alla votazione approvativa d'essa accaduta nella Camera.

» Pregando V. S. Ill.ma a dare pubblicità nell'accreditato suo giornale a siffatta mia dichiarazione, ho l'onore di essere con devota osservanza

» Di V. S. Ill.ma

» Sassari, 24 luglio 1852.

» *Umil.mo servitore*

» Il dep. Franc. Sulis »

Reale accademia medico-chirurgica di Torino.

Nella seduta del 23 andante luglio, il presidente dell' accademia comunicava un dispaccio del ministro dell' interno in data 19 pur corrente mese, col quale annunziava avere S. M. il re approvato, in udienza del giorno 11 luglio 1852, che si accordasse la somma di L. 300, a titolo d' incoraggiamento, conformemente alla decisione presa dall' accademia nell' adunanza del 27 febbraio p. p., all' autore della memoria controssegnata col numero 2, che concorse al premio di L. 600, fondato nell' anno 1846 dal magnanimo Carlo Alberto, intorno alla *Falsificazione dei vini*; memoria portante la epigrafe tolta dal Monti :

Mirabil arte ond' alzarsi
Di Stahlio e Black la fama,
Pera lo stolto cinico
Che frenesia ti chiama.

Pertanto procedutosi tosto all' apertura della scheda annessa all' or mentovata memoria numero 2, e sulla quale leggevasi ripetuta l' epigrafe suddetta, si riconobbe esserne l' autore il professore Rocco Ragazzoni, socio onorario dell' accademia, cui veniva in conseguenza aggiudicata la precitata somma di L. 300 equivalente alla medaglia d'oro proposta dall' accademia.

Si decideva quindi che la memoria premiata venisse prontamente stampata unitamente al relativo rapporto della commissione, e colle annotazioni che la medesima ravviserebbe necessario di apporvi.

Dopo del che si consegnò alle fiamme la scheda unita all'altra memoria che non soddisfece menomamente ai quesiti proposti, controssegnata col num. 1 e coll'epigrafe seguente : *Les vins légers sont en général plus faits pour les corps, que ceux qui ont trop de corps.* (Zimmermann)

Siccome poi il prelodato ministro dell' interno partecipava ancora essere intenzione del governo, che quel concorso venisse quanto prima riaperto col premio già stabilito di L. 600, e col fare inoltre alcune modificazioni al primo programma; così il presidente incaricava della redazione del nuovo programma la precedente commissione, cui aggiungeva altri quattro membri nelle persone dei socii cav. Borsarelli, dottori collegiati Giambattista Borelli e Garbiglietti, e segretario particolare dott. Peyrani.

Il socio dott. coll. Frola faceva quindi instanza acciò si nominassero in seno dell' accademia tre membri i quali, unitamente ad altri quattro da designarsi dalla consulta centrale dell'associazione medica, dovranno giudicare sul merito delle memorie concorrenti al premio di L. 1000 stato proposto dal dottor Strada all'autore del migliore *Manuale d'igiene popolare*. A tal fine il presidente nominava i soci professori Fiorito e Sachero e dott. Freschi.

In ultimo il socio dottor Peyrani leggeva una parte di una sua elaborata relazione sopra due opuscoli in lingua portoghese relativi all'epidemia di febbre gialla che regnò a Riofaneiro nell' anno 1850, l'uno del dottor José Perveira Rego di Riojaneiro, e l' altro del dottor Roberto Lallemand nativo di Lubeck e domiciliato in Rio, opuscoli stati trasmessi all'accademia a nome dei rispettivi autori dal ministro degli affari esteri.

Pallanza. Un manifesto del consiglio d' istruzione elementare della provincia di Pallanza annuncia l' apertura in quella città, per il giorno primo del prossimo agosto, di una scuola preparatoria e di metodo per gli aspiranti maestri e maestre, nella quale verranno insegnate tanto le materie proprie dell' istruzione elementare ed i lavori femminili, come il metodo per l' insegnamento. Tale scuola sarà, per i primi tre mesi nell' autunno, ad un tempo stesso scuola preparatoria per le aspiranti maestre, e di metodo per le maestre già approvate, e verrà quindi continuata al principio di novembre prossimo, siccome sola scuola preparatoria per le aspiranti maestre le quali non avranno potuto prima abilitarsi all' esame.

Alla medesima saranno anche ammesse delle semplici uditrici, purchè si facciano regolarmente inscrivere, e si uniformino a tutte le discipline proprie di detta scuola.

Se noi pensiamo allo sviluppo da pochi anni datosi alla pubblica istruzione in questa provincia, abbiamo fondato motivo di sperare che la scuola suddetta sarà da molte maestre ed allieve frequentata.

L' asilo all' infanzia apertosi in Pallanza sino dal 1839 va ognora consolidando la propria esistenza. Un azionista rimetteva nello scorso mese alla società una rendita di lire 20 onde perpetuare il pagamento delle due azioni da esso prese. Pubblicando questa filantropica azione, siamo dolenti che la modestia del benefattore non ci permetta di nominarlo.

Innanzi il consiglio comunale d' Intra, nell' ora chiusa tornata di primavera, agitossi di nuovo la quistione sulla libertà del commercio del pane. Quel consiglio, nel 1851, in ossequio alla nota circolare Cavour, aveva deliberato di abolire la tassa del pane temporaneamente, sinchè cioè il consiglio delegato avesse ciò creduto vantaggioso a quegli abitanti. Sul finire dello scorso maggio il consiglio delegato pubblicava la tassa. Un consigliere, nella scorsa tornata, proponeva che si continuasse a lasciare libera la vendita, ma il consiglio comunale passò sulla medesima all' ordine del giorno.

Genova, 27 *luglio*. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

» Siamo assicurati che un viaggiatore partito da Genova per la Toscana, appena sbarcato a Livorno fu arrestato e sottoposto ad una minutissima perquisizione nella persona e nelle valigie sì per parte degli austriaci che della polizia granducale. Questa incivile accoglienza del governo civile e militare fece supporre al mal capitato che il suo arrivo fosse stato preceduto od almeno accompagnato da *amichevoli* relazioni. Riferiamo senz'altro il fatto, dal quale si può trarre qualche utile insegnamento. »

— Ci viene comunicato il seguente cenno di qualche interesse :

» Non pochi testimonii degnissimi di fede ebbero occasione di ammirare parecchi tratti di generosi soccorsi dati all'emigrazione italiana da

persone residenti in Africa e Levante ed appartenenti ai diversi Stati d'Italia. Non sarà discaro alla direzione del *Corriere Mercantile* udire gli speciali modi con cui venne soccorsa in Bayrout, Smirne, Alessandria, Costantinopoli e Tunisi: ma siccome sarebbe troppo lunga cosa lo esporli e potrebbero forse gli uni esser dimenticati da chi scrive, e gli altri a lui sconosciuti, così esprimesi il tutto coll'accennare che l' emigrazione venne nelle dette contrade soccorsa con quei migliori modi che la scarsezza delle fortune commerciali potè permettere, con quell' affetto che inspira la sventura.

» In Tunisi i nazionali sardi sovra tutti si distinsero in questo riguardo, e se chi scrive non mentova nomi per non offendere la modestia degli uni, nè dare un biasimo indiretto ad altri, spera nondimeno che in un giornale devoluto agli interessi morali e commerciali della patria sarà accetta cosa far menzione di generosi tratti di concittadini che vivono in estraneo paese. »

— Questa mattina un assessore col segretario ed usciere venne a sequestrare il numero 873 del *Cattolico*.

— Col vapore postale francese il *Bosforo* giunto questa mattina da Malta arrivarono i signori Gasperini Silvestro suddito inglese, latore di dispacci per Torino. Il conte de Reisach arcivescovo di Monaco in Baviera. Il duca di Gualtieri suddito napolitano ed il signor Wendramini Francesco, suddito russo.

Cagliari. Riproduciamo il proclama del nuovo sindaco di Sassari, che giudichiamo adatto alle circostanze di quella città e di quella provincia. G. M. Sussarello è uomo di liberi sensi, fu vittima della libertà, e la studiò negli Stati Uniti di America, dove aspettando i tempi migliori che vennero, provò di che sapesse l'esilio e la sventura:

» Concittadini :

» Assunto dal Governo di S. M. alla carica di sindaco di questa città in circostanze straordinarie, sento tutta la difficoltà di poter corrispondere alla fiducia che è stata in me riposta, adempiendo con la scarsezza dei miei mezzi agli obblighi che mi sono imposti per giustificare, almeno in parte, la scelta del governo e soddisfare alle giuste esigenze dei miei concittadini.

» Qui sfortunatamente prevalgono le opinioni estreme di coloro che rimpiangono i tempi andati, e di quelli che vorrebbero correre oltre la meta stabilita. I veri moderati, amanti d'un progresso ragionevole, qual si conviene a chi entra in una nuova carriera, sono tanto pochi da non potersi chiamare un partito. Da questo antagonismo è nato l'urto violento che in varie occasioni ha partorito luttuosi avvenimenti. Ma neppure in tanta divergenza d'opinioni ciò sarebbe succeduto se le triste abitudini figlie d'una negletta educazione non ci spingessero all'intolleranza, e a far uso più delle armi che della ragione.

» Pochi mesi addietro una rissa accidentale, e non insolita fra i romorosi divertimenti di quella stagione, inasprita da imprudenti insinuazioni, e da false voci, che tanto valsero ad esacerbare gli animi, ha prodotto le conseguenze che tutti deploriamo.

» Ora ci dispiace lo stato d'assedio, e con ragione; pure, a ben considerarlo, altro non è che un breve ritorno a quello stato normale in cui siamo nati e cresciuti; ma ce ne rende più amaro il sapore l'aver gustato, quantunque non fossero ancora ben maturi, i frutti della libertà. Il benessere che da questa deriva non si può pienamente conseguire che con l'ordine, l'operosità, e l'obbedienza alle leggi.

» In questi ultimi giorni il fatto di pochi individui i quali, forse in un momento d'eccessiva allegrezza, trascorsero ad atti inconsiderati, l'investigazione dei quali spetta ai loro immediati superiori ed ai tribunali, ha suscitato susurri e dato luogo ad esagerazioni atte a destare la diffidenza e il mal umore. Nella società non v'ha classe di cittadini da cui si esigano tanti sagrifici, quanto dai militari. Essi sono soggetti ad una rigorosa disciplina, e si espongono a molte privazioni e pericoli. Noi quindi dovremmo considerarli come uomini benemeriti: come fratelli armati alla difesa delle nostre persone, delle nostre sostanze e dei nostri diritti; e aver per loro quella deferenza e quei riguardi onde si nutre lo spirito di conciliazione e di pace, di cui tutti in ogni tempo, e più che mai, nell'attuale stato delle cose abbiamo bisogno.

» Sassari li 16 luglio 1852.

» *Il sindaco*

» G. M. Sussarello. »

NOTIZIE DEL MATTINO

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Firenze, 26 *luglio*. La crisi ministeriale è finita: il Boccella esce dal ministero, ed il *Monitore* di quest'oggi pubblicherà il relativo decreto.

Il suo successore è un tal Buonarroti, discendente dell' illustre Michelangelo. Costui fu uno di quelli che nel consiglio del granduca sostennero con maggior ostinazione che il Renzi dovesse rendersi al governo papale; è altresì fautore della pena capitale che vorrebbe vedere ristabilita nel nostro codice.

Questi due fatti basteranno a darvi una idea della sua opinione politica, sicchè da questo lato non vi è nel cambiamento di ministri che un cambiamento di persona. Non ostante un qualche guadagno si è fatto, perchè il nuovo ministro sebbene retrogrado ed assolutista, è attaccato al sistema Leopoldino per ciò che riguarda l' indipendenza dello Stato dalla Chiesa.

Evvi perciò luogo a sperare che l'ultima legge sulla pubblica istruzione sarà modificata in modo che l' istruzione venga sottratta all' influenza dei preti.

Se qualcuno dalla soluzione della crise ministeriale volesse argomentare essere venuto meno al Boccella il favore del suo principe, s'ingannerebbe a partito.

Il decreto della sua dimissione è concepito nei termini i più lusinghieri, ed esplicitamente vi è detto che il granduca non intende privarsi dei servigi d'un sì fedele servitore. E per persuadervi che queste non sono vane parole, vi dirò che egli è già stato incaricato d'una missione particolare presso il re di Napoli. A questo proposito raccontasi un curioso aneddoto.

Il Boccella dopo aver dalle mani stesse del granduca ricevuto le istruzioni e le credenziali relative all'accennata missione, si recò a complimentare il presidente del consiglio dei ministri, signor commendatore Baldasseroni, e dissegli che sopratutto gli era grato, perchè, malgrado le recenti discussioni, lo avea creduto degno dell'onorevole missione della quale era stato incaricato. Il signor Baldasseroni nulla capiva di queste parole, e per un momento restò incerto e confuso, non sapendo a che quel discorso alludesse.

Immaginate poi qual dovette essere la sua sorpresa quando seppe della missione particolare affidata al suo emulo dal granduca, senza averne avvertiti i suoi ministri che sono tuttora all'oscuro sull'oggetto di essa. È dunque chiaro che le affezioni del granduca sono sempre per il Boccella, il cui allontanamento dal ministero deve perciò ritenersi come consentito a malincuore dal granduca, che lo richiamerà appena se ne presenti l'occasione propizia.

Il *Monitore* di quest'oggi pubblicherà eziandio la legge organica del consiglio di Stato.

Da lettere di Bologna si hanno notizie di nuovi arresti, conseguenza di quelli fatti a Ferrara. Da quelle lettere si rileva pure che il processo che si istruisce a carico degli arrestati di Ferrara, non avrà che risultanze a loro favorevoli, talchè v'è a sperare di vederli presto liberi.

(*Corrispond. partic. dell'* Opinione.)

Parigi, 26 *luglio*. Negli scorsi giorni alcuni giornali tedeschi, ed in seguito ad essi anche l'*Indépendance Belge*, hanno asserito essere probabile che l'armata francese abbandoni gli Stati del papa, non lasciando che una debole guarnigione a Civitavecchia; e che le truppe austriache sgombrino anch' esse dalla Romagna e dalle Legazioni non conservando che un presidio ad Ancona, dell' egual forza della guarnigione francese a Civitavecchia.

Certamente che questo soggetto continua sempre ad essere argomento di note scritte e di *conversations* diplomatiche fra l' Austria e la Francia; ed anche la formazione d' un' armata pontificale, aiutata e favorita dalle due potenze, dimostra che a l' una e l' altra vogliono farsi credere disposte e sgombrare gli Stati del papa, tostochè egli abbia organizzato una forza materiale sufficiente per imporre il governo clericale a quelle popolazioni, che ora non lo subiscono se non perchè sono guardate a vista dalle truppe della santa lega ristoratrice del papato, dei gesuiti e della inquisizione.

Questo è l' aspetto ufficiale ed *avoué* della questione; ma siccome in fatto la presenza degli austriaci e dei francesi nell' Italia centrale non riguarda soltanto gli interessi del cattolicismo, come si è sempre andato proclamando dal 1849 in poi, ma si riferisce piuttosto ad una gloria di influenza e di azione in un caso contingibile e al cospetto dello spirito di nazionalità e d' indipendenza che diventa sempre più generale e più forte nella penisola, così v' è luogo a ritenere che tutte queste note e questi colloqui non condurranno ad alcuna conclusione; che l' armata del papa non vi s' organizzerà mai, come non si è organizzata finora, dopo due anni di continue pratiche; e che in ogni caso gli austriaci ed i francesi rimarranno dove sono, sino a tanto che non si risolvano di tentare di cacciarsi l' un l'altro colla forza, come hanno sempre fatto ogni volta che si sono trovati sul terreno d' Italia a disputarsi di influenza e di dominazione.

Se non che ora l' Italia aspira ad una vita propria, e non vorrebbe più essere il prezzo della vittoria, come pur troppo lo fu sempre per il passato.

Su questo stesso argomento è strana, se non altro, l'opinione emessa da ultimo dall' *Indipendance Belge*, che cioè il presidente della repubblica voglia quasi far partire le truppe da Roma, ove il governo papale continui a rifiutare un compenso ai danni sofferti da M.me Selvage, in occasione dell' assedio di Roma. Per quanto è a mia cognizione, il governo pontificio non rifiuta in massima la riparazione del danno; ma dimanda una proroga, allegando che lo stato delle sue finanze non gli permette di sostenere, subito, una spesa così ingente. Ad ogni modo la presenza dei francesi a Roma è, tanto per la nazione francese, quanto per il presidente, un fatto di troppa importanza perchè possa essere subordinato a particolari interessi.

Io credo che le potenze sottoscrittrici dei trattati del 1815 siansi affrettate un po troppo a consolarsi dell'accedimento della Francia alle conferenze di Londra nella questione del Neufchatel. L'abboccamento di Luigi Napoleone e del generale Dufour, vuolsi che abbia ridotto al nulla tutte le conseguenze che volevansi partorite dalle conferenze di Londra.

Non vi do notizie per la semplice ragione che non ne ho potuto raccogliere in alcuna parte.

I giornali li troverete del tutto insignificanti; è già un pezzo che, ridotti al verde di notizie e ristretti in angusti limiti di polemica, son costretti ad impinguare le loro colonne con dei trattati scientifici e con delle corrispondenze estere.

Se questo fosse cagione di sbandire dai giornali francesi tutti quegli errori madornali, di cui sono pieni, tostochè vogliono parlare dei fatti e paesi altrui; se a forza di buone corrispondenze estere imparassero una volta le condizioni di questi Stati, di cui parlano sempre a sproposito, a qualche cosa avrebbe giovato anche la presente sterilità della politica francese.

Si parla che possa essere d'or'innanzi accordata un'indennità ai membri del corpo legislativo e durante il tempo della sessione. Io lo credo probabile, perchè sarà un mezzo di diminuire la loro influenza nel paese.

Parigi, 26 *luglio*. Il *Moniteur* continua la pubblicazione delle liste dei sindaci ed aggiunti.

-- Si sa che il giorno dell'arrivo a Parigi del principe presidente, il clero della Maddalena stava sotto l'atrio della chiesa, e ch'egli mosse ad incontrare il principe al momento del suo passare. L' abate Deguervy, curato della Maddalena, gli indirizzò la seguente allocuzione, che ebbe l'accoglienza la più simpatica:

» Io vengo, monsignore, a confondere la voce della religione alle acclamazioni di questo popolo, che vi ringrazia di tutto ciò che voi fate per la Francia. »

Il principe, con alcune benevolenti parole, rispose esser egli profondamente tocco da quell' atto del curato e del clero della Maddalena. *(Patrie)*

-- Prima di partire da Strasburgo il principe presidente ha rimesse al sindaco di Strasburgo una somma di 10,000 fr., che il sindaco versò tosto nella cassa di beneficenza.

-- Leggesi nel *Salut Public* di Lione:

» Pare quasi certo che il principe presidente passerà a Lione dopo il suo viaggio nel mezzodì della Francia. Egli arriverebbe, assicurasi, nella nostra città il 22 settembre prossimo. »

-- È morto ieri il generale di divisione barone Gourgaud, gran croce della Legion d'onore, antico aiutante di campo dell' imperatore Napoleone e del re Luigi Filippo.

-- Parecchi giornali dei dipartimenti annunciano che un dispaccio telegrafico del ministro dell' interno, in data 23 luglio, diretto ai prefetti invita questi funzionari a cancellare dalle liste elettorali i nomi degl' incolpati politici condannati alla pena dell'internamento o collocati sotto la sorveglianza della polizia generale. (*Débats*)

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1|2 p. o|o chiuse a 103 35, rialzo 10 cent.

Il 3 p. o|o chiuse a 72 50, senza camb.

A termine.

Il 4 1|2 p. o|o chiuse a 103 20, senza camb.

Il 3 p. o|o a 72 35, ribasso 10 cent.

Il 5 p. o|o piem. (C. R.) a 96 00.

G. Rombaldo *Gerente*.

TEATRI D'OGGI

Carignano. Venerdì 30 luglio alle ore 8 1|2 avrà luogo uno spettacolo di commedia, musica e ballo, a totale benefizio della **EMIGRAZIONE ITALIANA**.

Parte I. Pezzo d'introduzione a piena orchestra. Romanza del *Giuramento*, (tenore). Aria dei *Foscari*, (soprano). Duetto dei *Masnadieri*, (soprano e tenore).

Parte II. Sinfonia del maestro Marchisio. *La gran dama*, dramma in due atti. Sinfonia del maestro Mazzocchi. *La Zingarilla*, passo a due in carattere.

L' orchestra sarà composto di 40 professori. I componenti lo spettacolo, niuno escluso prestano graziosamente l'opera loro.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagl agenti di cambio e sensali il* 28 *luglio* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti g. pr. dopo la b.	Per contanti nella mattina	Pel fine del mese corrente g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente nella mattina	Pel fine del mese prossimo g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo nella mattina
1819 5 o|o.	1 aprile		96				
1831 id.	1 luglio		98 25				
1848 id.	1 marzo		96 25				
1849 id.	1 luglio						
1851 id.	1 giugno						
1834 Obbligazioni	1 luglio						
1849 id.	1 aprile						
1850 id.	1 febbraio						
1844 5 o|o Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz	1 luglio	1900					
Id di Savoia							
Città di Torino 4 o|o oltre l' int. dec							
Città di Torino 5 50 o|o	1 luglio						
Città di Genova 4 o|o							
Società del gaz antica	1 luglio						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Ferrovia di Savigliano	1 luglio						
Molini presso Collegno	1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta	253		252	
Genova sconto	3	0|0		
Francoforte S. M.	211			
Lione	100		99	50
Londra	25	35	25	25
Milano				
Parigi	100		99	50
Torino sconto	3	0|0		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 09	20 12
Doppia di Savoia	»	28 76	28 81
Doppia di Genova	»	79 42	79 58
Sovrane nuove	»	35 18	35 26
Sovrane vecchie	»	34 97	35 06
Scapito dell'eroso misto		2 35 0|00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

28 *luglio*.

SETE		Di Piemonte proprio		Delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Denari							
Greggie	10|11						
	11|12						
	12|14						
	14|16						
	16|20						
Organzini	20|21	78	50				
	21|22	77					
	22|23	76					
	23|24	75	50	75			
	24|25	74					
	25|26	73					
	26|27	73					
	27|28	72					
	28|30	71		70			
	30|32						
	32|36						
	36|40						
Trame	20|22						
	22|24						
	24|26						
	26|28						
	28|30						
	30|32						
	32|36						
	36|40						
Merci diverse							
Doppio filato							
Moresca scevra di galettame							
Straccia							

Tipografia Arnaldi